



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Pasqua, anno B – 8 Aprile 2018

Liturgia della Parola: *At 4,32-35; **I Gv 5,1-6; ***Gv 20,19-31

La preghiera: Rendete grazie al Signore perché è buono.

Due linee della Croce

Per usare un'immagine tipicamente pasquale le letture della seconda domenica di Pasqua disegnano una croce: l'asse verticale è il Vangelo di Giovanni in cui il Risorto si pone come il nuovo e definitivo collegamento tra i discepoli e il Padre donando lo Spirito; gli altri due brani designano l'asse orizzontale mettendo in luce alcune conseguenze nella vita delle comunità cristiane della fede nel Risorto.



dis-

Dal Padre ai discepoli attraverso Gesù

Nel Vangelo di Giovanni tutto succede nel primo giorno dopo il sabato: Maria di Magdala scopre la tomba vuota; Pietro e il discepolo che Gesù amava corrono al sepolcro e vi entrano; il Risorto appare a Maria e la invia a portare l'annuncio della sua resurrezione ai discepoli; la sera stessa Gesù in persona entra nel cenacolo a porte chiuse, manifesta la sua misericordia ai discepoli, dona loro il suo Spirito e li invia in missione. Già in questa prima scena vi sono alcuni elementi particolari che manifestano la prospettiva verticale, ma discendente dal Padre ai discepoli attraverso Gesù. Intanto il saluto iniziale «pace a voi», ripetuto due volte, e l'esposizione dei segni della passione. Nessun rimprovero, nessuna punizione per l'abbandono, la fuga o il tradimento; ma un'offerta piena di riconciliazione e perdono: i dodici sono costituiti più che discepoli, sono suoi fratelli, come aveva detto a Maria di Magdala nel giardino. Il dono dello Spirito - la Pentecoste avviene nello stesso giorno della risurrezione - e la responsabilità di amministrare largamente la misericordia divina «a chi rimetterete i peccati...», sempre

nella prospettiva verticale, manifesta però l'aspetto ascendente: ora agli uomini è aperta la possibilità di ritornare a Dio.

La seconda scena vede coinvolto Tommaso detto "didimo", una persona pratica (cf. Gv 11,16 e 14,5), diremmo di buon senso, per questo non accetta di essere stato escluso dall'incontro col Risorto proprio lui che, a differenza degli altri, non era «chiuso nel cenacolo per paura dei giudei». Così non coglie che questa sua situazione non è una diminuzione, un esser apostolo di "serie B", ma l'occasione per divenire oggetto di una particolare beatitudine - come chiarirà Gesù ««beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» - che si realizza in un allargamento degli orizzonti della fede. Nessuna differenza di grado nell'esperienza di fede tra i primi testimoni del Risorto e coloro che in seguito crederanno sulla loro parola e così via per le generazioni successive. Unica e uguale, infatti, è l'esperienza del credere e dello sperimentare la presenza efficace del Signore attraverso la forza dello Spirito.

Il Risorto in mezzo alla comunità

La prima e la seconda lettura ci mettono davanti l'aspetto "orizzontale" della forza del Risorto: la sua presenza in mezzo alla comunità cristiana di manifesta in uno stile nuovo di vita e di relazioni.

In verità l'aspetto più evidente del primo sommario sulla vita della comunità di Gerusalemme, la condivisione dei beni, non è una novità perché in alcune espressioni del mondo greco e anche nelle comunità di Qumran vi era una forte tensione egualitaria e solidale. La diversità con la comunità cristiana non sta

nelle forme di condivisione, ma nella motivazione, nella sorgente. La fede nel Risorto è antidoto potente contro la paura della perdita, della diminuzione, in ultima analisi della morte, che conduce a possedere egoisticamente, ad accumulare, a definire la propria identità in funzione del conto in banca, delle cose possedute, della posizione sociale, dell'aver. E, nel nostro tempo, diviene anche stimolo critico per valutare noi stessi e la vita della Chiesa e il modo con cui ci presentiamo al mondo.

L'inizio dell'ultimo capitolo della Prima Lettera di Giovanni ci presenta la stessa tensione comunitaria, ma in un'altra prospettiva: la strettissima relazione tra l'amore per Dio e quello per i fratelli, al punto che tra i due si stabilisce una circolarità vitale. Infatti appena

prima del testo che leggiamo in questa domenica Giovanni aveva lapidariamente affermato «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20) adesso rovescia i termini del discorso «In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 5,2) questa circolarità quando si stabilisce nella vita dei credenti e ne diviene il motore: è la «vittoria sul mondo» diremo “sulla mondanità”, su uno stile di vita cinico fondato sulla lotta per la sopravvivenza. Vivere da credenti significa, in positivo, vivere in quella libertà che diviene servizio all'altro e non arbitrio o indifferenza, ma questo non è possibile senza una fede matura nel Cristo che si manifesta nell'autenticità dell'amore fraterno.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi è la domenica in albis o della Divina Misericordia, è nell'anno liturgico della Chiesa cattolica la seconda domenica di Pasqua. La locuzione latina in albis (vestibus), tradotta letteralmente, significa in bianche (vesti). Ai primi tempi della Chiesa, infatti, il battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, e i battezzandi indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "domenica in cui si depongono le vesti bianche" (in albis depositis o deponendis).

Con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II la domenica è stata chiamata seconda domenica di Pasqua o domenica dell'ottava di Pasqua.

Nel 2000, per volontà di papa San Giovanni Paolo II, la domenica è stata anche denominata della Divina Misericordia, titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. Nella giornata è concessa, secondo determinate condizioni, l'indulgenza plenaria o parziale ai fedeli.

Nel Diario di santa Faustina sono riportate alcune frasi tra le quali: «Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si acco-

sta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine.»

† I nostri morti

Bossoli Oretta, di anni 92, via de' Ciompi 25; esequie il 3 aprile alle ore 9,30.

Pazzaglia Lucia, di anni 86, via Lazzerini 112; esequie il 7 aprile alle ore 16.

I Battesimi

Con la Messa delle 10,30, ricevono il Battesimo: Alice Leporatti, Eugenio Cecchi, Manuel Niccoli, Aaron Eduardo Santos Azvero, Gianmarco Saudino, Jacopo Saudino, Diego Ammannati, Leonardo Bianchi.

Con la Messa delle 12: Chiara Bellandi, Michelle Giannetti, Gianluca Ramirez Villagomez.

Alle ore 16,30 Sebastiano Pusceddu, Federico Giannelli, Sofia Salvadori, Serena di Pietro, Federico Pioli.

Alla messa delle 18 il battesimo di Sadrina Stoianovic, Brenda, Brendon e Angelica Djurdjevic.

GRUPPO AMICI DI MORELLO

Continuano gli incontri mensili alla chiesa di Morello: incontri per riflettere, confrontarsi, aprire il cuore a Dio e ai fratelli.

Oggi Domenica 8 Aprile - ore 15,30

Stefano Viviani, filosofo e insegnante

Info: Elisa 3312505786 ore cena

www.santamariaamorello.it

santamariaamorello@gmail.com

Pieve di San Martino

Oggi, DOMENICA 8 APRILE ore 20:45

CONCERTO PER LA PACE

“The armed man: a mass for peace”

di Karl Jenkins

Coro e Coro Manos Blancas della Scuola di Musica di Sesto F.no

con la co-partecipazione di: Coro Sarzanae Concentus di Sarzana

Coro Mani Bianche dell'Ass. To Groove di Pistoia

Coro Scuola secondaria G. Pescetti di Sesto F.no

Coro Vivi le Voci di Firenze

Si tratta di una composizione dedicata alle vittime delle guerre e alla speranza di pace, commissionata al gallese Jenkins per commemorare le vittime della guerra in Kosovo. Jenkins compone una moderna messa dell'uomo armato combinando musica religiosa con elementi militari, a ricordo e a motivo di riflessione sulla guerra e sugli orrori che hanno accompagnato la storia del secolo appena concluso e con la speranza che da questo cresca e si alimenti una reale cultura della pace. Nell'opera i testi, di grande valenza simbolica e letteraria, narrano la guerra nelle sue fasi: la chiamata alle armi, la carica, il culmine della battaglia, il suo triste epilogo, ma anche la rinascita, la speranza nel cambiamento, il desiderio di una nuova era.

PARROCCHIE DELL'IMMACOLATA E S. MARTINO

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti c

DOMENICA 15 APRILE

Nei locali della Parrocchia san Martino.

Si inizia alle ore 20,15 con i vesperi a seguire, la riflessione sul tema a partire da un video.

Seguire Gesù nella Tomba vuota

Gesù esce vincitore e vivo dalla tomba in cui è stato sepolto, che rimane vuota.

Una domanda gigante interpella la nostra vita.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

SEDIAMOCI SUL MONTE

Ciclo di incontri sul Vangelo di Matteo organizzato dalla Parrocchia di San Romolo a Colonnata. Il prossimo incontro

Venerdì 13 aprile alle ore 21,00

presso la Sala del Punto, via Ginori 20

Don Luca Mazzinghi docente di Sacra Scrittura

LA SCUOLA POPOLARE DI SESTO FIORENTINO

Mercoledì 11 aprile - ore 17,30

presso la Biblioteca Ernesto Ragionieri presentazione del libro *“La scuola popolare di sesto fiorentino – Un'esperienza degli anni '70 sulle tracce di Don Milani”* di Piero Bosi e Sandra Nistri. Intervengono: Elena Andreini giornalista, il Sindaco Lorenzo Falchi, don Silvano Nistri e Roberto Pistonina-Segretario Generale CISL Firenze e Prato.

I GIOVANI DI FIRENZE IN CAMMINO VERSO IL SINODO 2018

Alla vigilia della celebrazione del Sinodo dei Vescovi i giovani sono invitati ad un pellegrinaggio che nella nostra Diocesi si svolgerà dal 2 al 9 agosto secondo un percorso che toccherà alcuni luoghi significativi della fede nei nostri territori.

- Dal 2 al 9 agosto pellegrinaggio da Firenzuola a Castelfiorentino.
- 10 agosto a Pistoia Giornata giovani toscani.
- L'11 agosto a Roma: Veglia al Circo Massimo con il Papa e Notte Bianca Conclusione il 12 agosto con S.Messa in Piazza San Pietro.
- La quota di partecipazione va da 50 a 220 euro a persona, a seconda della formula scelta.

IN CAMMINO PER INCONTRARE

Presentazione del Cammino in preparazione del Sinodo su i Giovani con le parrocchie del nostro Vicariato e di Campi Bisenzio

Giovedì 19 aprile - ore 21

Presso il nostro oratorio

PROGETTO: A..... COME ANZIANPI

Presso la chiesa dell'Immacolata

Vuoi passare un pomeriggio diverso in modo attivo e piacevole? Ti proponiamo attività pensate per il tuo benessere in un clima gioioso, amichevole e spirituale!

Ore 15.00: Ritrovo e inizio attività

Ore 17.30: Merenda e conclusione

Sabato 28 Aprile il gruppo "Ciclisti per caso" presenta la mostra proiettata DA MONTE MORELLO ALL'EVEREST. Sarà presente il ciclista ambasciatore MARCO BANCHELLI. Vi aspettiamo alle ore 15.00 in oratorio. Tutta la cittadinanza è invitata

I NOSTRI EDUCATORI SI INCONTRANO

Proposta per un itinerario vicariale di formazione e auto-formazione

SABATO 14 APRILE 2018 ore 15-18

Parrocchia di s. Niccolò a Calenzano – Chiesa di Maria S. S. Madre di Dio (via della Conoscenza, 4 - davanti alla biblioteca)

"Ascoltare e farsi ascoltare: la difficile arte dell'incontro"

Conduce Maria Grazia Forasassi,
psicopedagogista e antropologa

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio del sabato

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Sabato prossimo 14 aprile:

GITA AGLI STAGNI DI FOCOGNANO

– partenza a piedi dall'oratorio alle 15.00 puntualissime. Percorso a piedi.

Visita dell'OASI DEL WWF. Possono partecipare anche i genitori. Contributo per l'Oasi 5 Euro.

Sabato 21 aprile:

Grande gioco in oratorio

Vacanze insieme in montagna:

Per famiglie e adulti.

*Settimana in autogestione dal 18 al 25 agosto a San Giacomo in Valle Aurina.

*Settimana a pensione completa dal 25 agosto al 1° settembre. Falcade (BL) . .

Info: 3295930914 - famigliepieve@gmail.com

In Diocesi



ORDINAZIONE PRESBITERALE

Oggi, domenica 8 aprile, alle ore 17,00 in Cattedrale a Firenze il cardinale Giuseppe Betori consacrerà 2 nuovi presbiteri del seminario arcivescovile: *Francesco Alpi* e *Luca Bolognesi*. Siamo tutti invitati a pregare per loro e anche a partecipare a una celebrazione così importante.

CONVEGNO DIOCESANO DELLA CARITAS
*"Uniti a Gesù" cerchiamo quello che lui cerca,
amiamo quello che lui ama (EG 267)"*

Sabato 14 aprile 2018

Auditorium Chianti Banca, p.za Arti e Mestieri 1
San Casciano in Val di Pesa

Accoglienza dalle 9.00

Intervengono *mons Marco Viola*, Vicario episcopale per la Carità Interviene Mons. Roberto Filippini, Vescovo di Pescia e Incaricato CET per la Pastorale della Carità. Ore 13.30 pranzo Ore 14.30-16.30 visite guidate: tre percorsi in luoghi storici di San Casciano in Val di Pesa.

I Lunedì dei Giovani

"In Cammino con Giovani"

Il Seminario di Firenze propone i "Lunedì dei Giovani. Questo è l'orario:iniziano alle ore 19.00 con l'Eucarestia

nella cappella del Seminario, proseguono alle ore 20.00 con una cena fraterna e alle ore 21.10 il momento di preghiera e adorazione presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

Il PROSSIMO incontro lunedì 16 aprile

Incontri spiritualità per presbiteri, diaconi, religiosi e laici

"Quale spiritualità per la Chiesa italiana secondo Papa Francesco?"

CARD. GIANFRANCO RAVASI,

Presidente Pontificio Consiglio della Cultura:
Beatitudine: *"Sperimentiamo la felicità solo quando siamo poveri nello spirito"*

Giovedì 19 Aprile 2018 alle ore 10,30

presso il Seminario - Lungarno Soderini, 19.

Seguire Gesù nel Tempio

Pellegrinaggio a Subiaco proposto da AC
28 APRILE – 1 MAGGIO

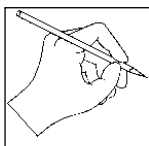
Guidato da monsignor Gianluca Bitossi (rettore del Seminario di Firenze). Partenza sabato 28 aprile, in pullman, e rientro il pomeriggio del 1° maggio. Saremo ospitati presso il complesso di Santa Scolastica. Sono previsti momenti di riflessione e di svago con gita ad Anagni. Quota di partecipazione adulti € 210 – Ragazzi € 150
Info: Laura 3405952149, Viviana 3331884335

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Scandicci – Domenica 22 aprile

Inizio alle ore 9,30 con l'Accoglienza. Seguiranno testimonianze con accompagnamento musicale. Dopo il pranzo condivisione di vita, musica e danze etniche.

Conclusione alle ore 17,30 con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Betori.



APPUNTI

Dal nuovo libro di papa Francesco, «*Dio è giovane*», una conversazione con Thomas Leoncini, uscito in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù del 25 marzo.

I giovani sono profeti con le ali, sanno guardare più avanti

Per capire un giovane oggi devi capirlo in movimento, non puoi stare fermo e pretendere di trovarti sulla sua lunghezza d'onda. Se vogliamo dialogare con un giovane dobbiamo essere mobili, e allora sarà lui a rallentare per ascoltarci, sarà lui a decidere di farlo. E quando rallenterà comincerà un altro movimento: un moto in cui il giovane comincerà a stare al passo più lentamente per farsi ascoltare e gli anziani accelereranno per trovare il punto d'incontro. Si sforzano entrambi: i giovani ad andare più piano e i vecchi ad andare più veloci. Questo potrebbe segnare il progresso.

Vorrei citare Aristotele, che nella sua *Retorica* (II, 12, 2) dice: «Per i giovani l'avvenire è lungo e il passato breve; infatti all'inizio del mattino non v'è nulla della giornata che si

possa ricordare, mentre si può sperare tutto. Essi sono facili a lasciarsi ingannare, per il motivo che dicemmo, cioè perché sperano facilmente. E sono più coraggiosi poiché sono impetuosi e facili a sperare, e di queste due qualità la prima impedisce loro di aver paura, la seconda li rende fiduciosi; infatti nessuno teme quando è adirato, e lo sperare qualche bene dona fiducia. E sono indignabili». [...] Un giovane ha qualcosa del profeta, e deve accorgersene. Deve essere conscio di avere le ali di un profeta, l'atteggiamento di un profeta, la capacità di profetizzare, di *dire* ma anche di *fare*. Un profeta dell'oggi ha capacità sì di condanna, ma pure di prospettiva. I giovani hanno tutte e due queste qualità. Sanno condannare, anche se tante volte non esprimono bene la loro condanna. E hanno anche la capacità di scrutare il futuro e guardare più avanti. Ma gli adulti spesso sono crudeli e tutta questa forza dei giovani la lasciano da sola. Gli adulti spesso sradicano i giovani, estirpano le loro radici, e, invece di aiutarli a essere profeti per il bene della società, li rendono orfani e scartati. I giovani di oggi stanno crescendo in una società sradicata. [...] Per questo una delle prime cose a cui dobbiamo pensare come genitori, come famiglie, come pastori, sono gli scenari dove radicarci, dove generare legami, dove far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirci *a casa*. Per una persona è una terribile alienazione sentire di non avere radici, significa non appartenere a nessuno. [...]

Oggi le reti sociali sembrerebbero offrirci questo spazio di connessione con gli altri; il web fa sentire i giovani parte di un unico gruppo. Ma il problema che Internet comporta è la sua stessa virtualità: il web lascia i giovani *per aria* e per questo estremamente *volatili*. Mi piace ricordare una frase del poeta argentino Francisco Luis Bernárdez: «*Por lo que el árbol tiene de florido, vive de lo que tiene sepultad*». Quando vediamo dei bei fiori sugli alberi, non dobbiamo dimenticarci che possiamo gioire di questa visione solo grazie alle radici. Una via forte per salvarci penso sia il dialogo, il dialogo dei giovani con gli anziani: un'interazione tra vecchi e giovani, scavalcando anche, provvisoriamente, gli adulti. Giovani e anziani devono

parlarsi e devono farlo sempre più spesso: questo è molto urgente! E devono essere i vecchi tanto quanto i giovani a prendere l'iniziativa. C'è un passo della Bibbia (Gl 3, 1) che dice: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». Ma questa società scarta gli uni e gli altri, scarta i giovani così come scarta i vecchi. Eppure la salvezza dei vecchi è dare ai giovani la memoria, questo fa dei vecchi degli autentici sognatori di futuro; mentre la salvezza dei giovani è prendere questi insegnamenti, questi sogni, e portarli avanti nella profezia. [...] Vecchi sognatori e giovani profeti sono la strada di salvezza della nostra società sradicata: due generazioni di scartati possono salvare tutti.

[...]

Sembra che crescere, invecchiare, stagionarsi, sia un male. È sinonimo di vita esaurita, insoddisfatta. Oggi pare che tutto vada truccato e mascherato. Come se il fatto stesso di vivere non avesse senso. Recentemente ho parlato di quanto sia triste che qualcuno voglia fare il lifting anche al cuore! Com'è doloroso che qualcuno voglia cancellare le rughe di tanti incontri, di tante gioie e tristezze! Troppo spesso ci sono adulti che giocano a fare i ragazzini, che sentono la necessità di mettersi al livello dell'adolescente, ma non capiscono che è un inganno. È un gioco del diavolo. Non riesco a comprendere come sia possibile per un adulto sentirsi in competizione con un ragazzino, ma purtroppo accade sempre più spesso. È come se gli adulti dicessero: «Tu sei giovane, hai questa grossa possibilità e questa enorme promessa, ma io voglio essere più giovane di te, io posso esserlo, posso fingere di esserlo ed essere migliore di te anche in questo». Ci sono troppi genitori adolescenti nella testa, che giocano alla vita effimera eterna e, consapevolmente o meno, rendono vittime i loro figli di questo perverso gioco dell'effimero. Perché da un lato allevano figli instradati alla cultura dell'effimero e dall'altro li fanno crescere sempre più sradicati, in una società che chiamo appunto «sradicata».

Qualche anno fa, a Buenos Aires, ho preso un taxi: l'autista era molto preoccupato, quasi

affranto, mi sembrò da subito un uomo inquieto. Mi guardò dallo specchietto retrovisore e mi disse: «Lei è il cardinale?». Io risposi di sì e lui replicò: «Che cosa dobbiamo fare con questi giovani? Non so più come gestire i miei figli. Sabato scorso sono salite quattro ragazze appena maggiorenni, dell'età di mia figlia, e avevano quattro sacchetti pieni di bottiglie. Ho domandato che cosa ci avrebbero fatto con tutte quelle bottiglie di vodka, whisky e altre cose; la loro risposta è stata: "Andiamo a casa a prepararci per la movida di stasera"». Questo racconto mi ha fatto molto riflettere: quelle ragazze erano come orfane, sembravano senza radici, volevano diventare orfane del proprio corpo e della loro ragione. Per garantirsi una serata divertente dovevano arrivarci già ubriache. Ma che cosa significa arrivare alla movida già ubriache? Significa arrivarci piene di illusioni e portando con sé un corpo che non si comanda, un corpo che non risponde alla testa e al cuore, un corpo che risponde solo agli istinti, un corpo senza memoria, un corpo composto solo di carne effimera.

Non siamo nulla senza la testa e senza il cuore, non siamo nulla se ci muoviamo in preda agli istinti e senza la ragione. La ragione e il cuore ci avvicinano tra noi in modo reale; e ci avvicinano a Dio perché possiamo pensare Dio e possiamo decidere di andare a cercarlo. Con la ragione e il cuore possiamo anche capire chi sta male, immedesimarci in lui, farci portatori di bene e di altruismo. Non dimentichiamoci mai le parole di Gesù: «Chi vuole diventare grande tra voi sarà servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire ma per servire» (Mc 10, 43).